

NELL'ULTIMA CITTADELLA DELLA CULTURA ANTICA

Syrianus

di Armando Torno

Non capita sovente di incontrare la figura di Teodoro Meliteniote, gran sacellario e responsabile della scuola patriarcale di Costantinopoli dal 1360 al 1388. La teologia bizantina lo onora come esegeta, ma la sua fama si deve agli studi di fisica celeste; anzi ai *Tre di libri di astronomia*, fondati su Tolomeo e Teone. Di quest'opera Regine Leurquin ha curato un'edizione critica con traduzione nel *Corpus degli Astronomi Bizantini* (Hakkert, Amsterdam 1993). Nella prima parte si leggono i debiti di Teodoro verso i matematici e spunta il nome di Siriano (Syrianus) di Alessandria (morto nel 437).

Autore citato a malapena nelle storie della filosofia, Siriano emerge nelle opere specialistiche come commentatore di Aristotele, Platone, Omero o del retore Ermogene di Tarso, vissuto tra il II e il III secolo (il quale fu celebre perché quindicenne ebbe fra gli uditori di una sua declamazione l'imperatore Marco Aurelio). Comunque, si è alla presenza di un personaggio rilevante. Siriano direbbe la Scuola di Atene, ultima roccaforte del paganesimo, ebbe come discepolo Proclo. Si aprì all'influsso dell'allegorismo e della teosofia orientale, si avvale della teologia orfica e caldaica. Riccardo Chiaradonna nel saggio *Filosofia tardoantica* (Carocci editore, 2012) ricorda che il suo pensiero «si basa chiaramente su Giamblico», e la visione pitagorizzante del platonismo è presupposta dagli ultimi seguaci della Scuola. Nel capitolo che gli dedica *The Cambridge History of Philosophy in late*

Antiquity si pone in evidenza la sua teologia.

Che dire? Che un simile autore, di cui il nostro Rinascimento si occupò con una traduzione latina del *Commento* a una parte della *Metafisica* di Aristotele (la realizzò Gerolamo Bagolino, uscì a Venezia nel 1558), va meditato anche in testi considerati minori per orientarsi alla fine del pensiero pagano. Ora Michel Patillon pubblica nella collana greca della parigina Les Belles Lettres l'edizione critica con traduzione e commento di due opere attribuite a Siriano; o meglio una è raccolta di scoli, l'altra è su *Gli stati di causa di Ermogene*. Due scritti di retorica in cui si tratta, tra i vari, di cosa sia una definizione o un'antinomia, un discorso credibile o un'anfibologia. Sintesi di nuove concezioni dell'epoca, pagine che argomentano il punto focale di una disputa.

A noi è possibile soltanto notare che l'ultima filosofia pagana s'ingegnò di difendere con matematica, commentari, teologie perdute, retorica, logica e altro un mondo che volgeva al termine. E cercò disperatamente di salvarlo. C'è ancora molto da scoprire. Un giorno forse qualcuno riuscirà veramente a capire cosa accadde in quell'estrema cittadella della cultura antica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sur les états de cause

Syrianus

Les Belles Lettres,
pagg. 608, € 75

